



**UNIONE NAZIONALE
IMPRESE DI VIGILANZA
E SERVIZI DI SICUREZZA**

La Presidente

Prot. n. 176/2024

Roma, 4 Luglio 2024

**Al Ministro dell'interno
Matteo Piantedosi
gabinetto.ministro@pec.interno.it**

**Al Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei ministri
Alfredo Mantovano
gabinetto.ss.presidenzadelconsiglio@governo.it**

**Al Governatore della Banca d'Italia
Fabio Panetta
bancaditalia@pec.bancaditalia.it**

**oggetto: Attacco al caveau di un istituto di vigilanza in provincia di Sassari.
Problematiche.**

Ill.me Autorità,

come noto nei giorni scorsi è stata consumata l'ennesima efferata aggressione al caveau di un istituto di vigilanza. In particolare, la struttura interessata è stata quella dell'istituto di vigilanza Mondialpol di Sassari che, peraltro, aveva subito un attacco analogo (in termini di modalità ed efferatezza) alcuni anni orsono.

Sull'episodio, sul quale sono ovviamente in corso le necessarie indagini, i media hanno ampiamente raccontato i fatti e diffuso le immagini, per cui dato per assunto il fatto questa Unione intende in queste poche righe concentrare l'attenzione sulle questioni di carattere generale che attengono al problema della custodia dei valori in caveau e, *mutatis mutandis*, sul trasporto dei valori.

Il dato dal quale partire è sicuramente quello che, contrariamente a quanto si tende a ritenere, tutto il contante circolante viene gestito dagli istituti di vigilanza privata, attraverso le loro strutture ed i loro mezzi. Su questi ultimi, da più di dieci anni è stata adottata - su impulso del Ministero dell'interno e la piena condivisione delle aziende - una strategia mirata non ad implementare le misure di sicurezza attiva (più guardie, più armi), ma a puntare sui sistemi di difesa passiva che rendono inutilizzabile o (quello maggiormente usato) non asportabile il denaro.



UNIONE NAZIONALE IMPRESE DI VIGILANZA E SERVIZI DI SICUREZZA

La Presidente

Questa strategia ha prodotto sicuramente risultati in termini di riduzione del numero di attacchi (anche se nel post pandemia si è registrato un “fisiologico” aumento) e di quantità di denaro sottratto.

Paradossalmente, proprio la maggiore efficacia della difesa dei furgoni, ha indirizzato parte della criminalità (segnatamente quella sarda e quella pugliese) verso gli attacchi ai caveaux, ove le modalità dell’attacco sono necessariamente più complesse, la potenziale “resa” è incommensurabilmente più alta.

E questo è il primo *vulnus* che si vuole segnalare: l’eccessiva quantità di contante, solitamente, custodita nei caveaux degli istituti. Su questo punto da anni le aziende associate segnalano la criticità che trova la sua ragione nella necessità di potere rifornire quotidianamente banche e uffici postali che tendono a disporre del caveau dell’istituto come una sorta di cassa continua cui fare riferimento secondo necessità e senza una specifica programmazione.

A questo si aggiunge la difficoltà sovente riscontrata di depositare e prelevare il denaro presso le filiali della Banca d’Italia (a titolo di esempio allocazione delle stesse, orari di sportello).

Un secondo *vulnus* che si ritiene di segnalare è la non sempre perfetta conoscenza da parte delle autorità di pubblica sicurezza delle problematiche connesse alla gestione di un caveau (a partire banalmente da quanto denaro vi può essere custodito), la qual cosa si manifesta, talune volte, in determinazioni o provvedimenti che complicano la gestione dell’attività, quando non la rendono impossibile (dal divieto di utilizzo di armi lunghe, all’impossibilità di effettuare trasporti di rilevante entità per consentire l’alleggerimento del carico del caveau, alla gestione dell’emergenza durante e immediatamente dopo l’attacco).

Si tratta evidentemente di elementi che si citano solo a titolo di esempio, ma che palesano l’inderogabile necessità di avviare un confronto, urgente e fattivo, sulla problematica, tenendo presente che la circolazione del contante è vitale per il sistema Paese e che da eventi quali quello di Sassari potrebbe conseguire un blocco delle sovvenzioni con ricadute sul pagamento, ad esempio, delle pensioni che, è inutile negarlo, continuano in buona parte ad essere erogate in contanti.

Per tale motivo si sottopone alla sensibilità di codeste Autorità di disporre perché si possa avviare un tavolo confronto fra i diretti interessati, istituzioni e rappresentanti delle aziende, nell’ambito del quale individuare le soluzioni più opportune, nell’unico obiettivo condiviso della tutela della sicurezza pubblica.

Anna Maria Domenici



**UNIONE NAZIONALE
IMPRESE DI VIGILANZA
E SERVIZI DI SICUREZZA**

La Presidente

Unione Nazionale Imprese di Vigilanza aderente a

Via Lucania 13 - 00187 Roma - Tel. 064441152 - C.F. 04714441005 - info@univ.it

